

■ CROTONE «Senza un'idea chiara sarà un'altra opportunità persa» per l'ex segretario Fiom Landini su bonifica: «Pensiamo al dopo»

La Cgil contesta il piano operativo proposto da Eni-Syndial. Falbo: Non ci convince»

di GIULIA TASSONE

CROTONE - «Dobbiamo iniziare a pensare già da adesso a cosa vogliamo tra 12 anni, altrimenti perderemo un'altra opportunità». Lo ha detto Maurizio Landini, della segreteria nazionale della Cgil, ieri mattina a Crotona nel corso di un'iniziativa promossa dal sindacato sul tema della bonifica dell'ex sito industriale. Durante la manifestazione, svoltasi presso la sala Raimondi, la Cgil Crotona, tramite il suo segretario provinciale Raffaele Falbo, ha espresso forti perplessità sul piano operativo di bonifica presentato da Eni-Syndial per i siti di propria competenza, ovvero le

discariche ex Pertusola ed ex Fوسفotec e le aree degli stabilimenti ex Pertusola, ex Agricoltura ed ex Fوسفotec.

Per Landini la bonifica non può prescindere dallo sviluppo preliminare di un'idea chiara di come riconvertire il sistema economico produttivo in un modello sostenibile dal punto di vista ambientale. «Qui c'è una grande opportunità da sfruttare - ha dichiarato - sia per quanto riguarda il lavoro che la riqualificazione del tessuto imprenditoriale e professionale, ma bisogna procedere nella massima trasparenza. Per esempio, il problema di chi deve lavorare e come si possono coinvolgere le imprese del po-

sto non può essere una cosa che decide uno solo, magari chi ha inquinato».

Quanto alle perplessità sul Piano operativo di bonifica di Eni-Syndial, Falbo le ha così motivate. «Non ci convince - ha detto - perché ad eccezione di una piccola area di 1,8 ettari dove verrà applicata la tecnica della solidificazione/stabilizzazione e un'altra area in cui verrà effettuato lo scotico di 30 centimetri del terreno, sul resto del sito non si fa nulla. Nell'area impianti - ha proseguito il sindacalista - che da sola rappresenta il 50% di tutto il sito (24 ettari), fortemente contaminata da arsenico, cadmio e piombo, non sarà rimosso nemme-

no un grammo di sostanze pericolose. Quelle aree per decenni sono state utilizzate come deposito delle ferriti di zinco. Gran parte dei suoli dell'area impianti sono assimilabili a rifiuti pericolosi, eppure Syndial vorrebbe lasciarli dove si trovano. Non si può parlare di bonifica se non viene affrontato il problema dei veleni di Pertusola. Non va bene». Sul tema ha replicato il commissario straordinario Elisabetta Belli. «Gli interventi proposti sono tutti conformi all'analisi di rischio, su questo non c'è alcun dubbio. Poi possono piacere o no, ma sono tutti conformi all'analisi di rischio e l'unico rischio, in questo caso, è quello da contatto».